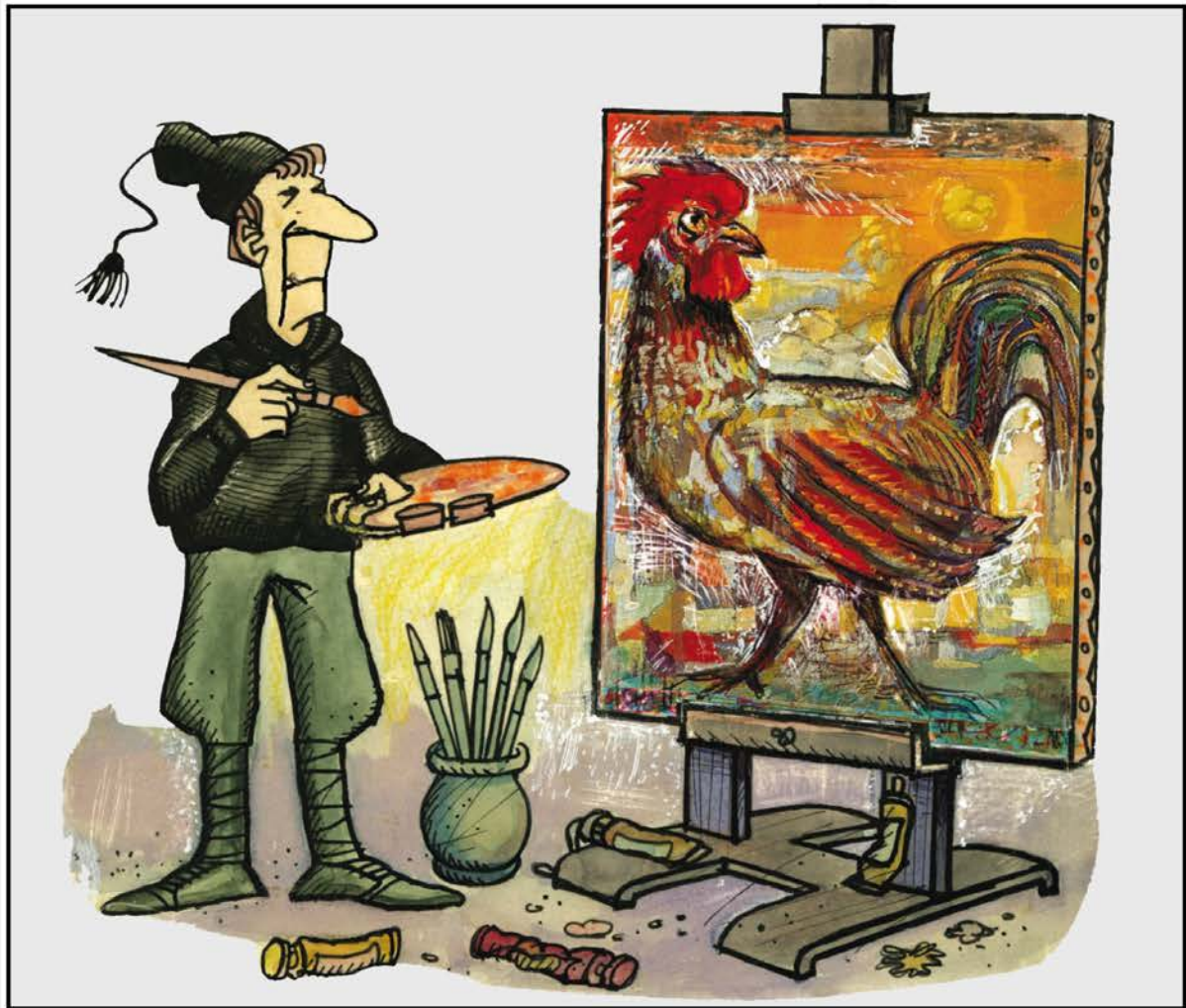


**CASSIO MOROSETTI**



**FASCISTA  
NELL'ORTO DIETRO CASA**

**RACCONTO UMORISTICO**

**CASSIO MOROSETTI**

**FASCISTA  
NELL'ORTO DIETRO CASA**

**STORIA UMORESTICO-PICARESCA**

---

DA  
FIGLIO DELLA "LUPA",  
AI CORRIGENDI,  
AI "CAMPI DUX" ROMANI,  
ALLA GUERRA MONDIALE,  
ALLA PRIGIONIA,  
AL "VARIETE",  
ALLA PITTURA MODERNA,  
AI NOVE CHILI DI PEPE.

*Ristampa tratta dal sito e riveduta dall'autore.*

## LONTANO NEL TEMPO

Avevo sette anni nel 1929, quando a Jesi sostò un vecchietto con una cassetta. Questa celava un marchingegno per cui, girando una manovella a lato, sul piano si muovevano una decina di pupazzetti “lavoratori”: *il fabbro martellava, la massaia col mestolo, il falegname segava, il fornaio, l’arrotino, il muratore e gli altri*. Posta in terra la cassetta, appena il vecchietto girava la manovella, all’istante i pupazzetti entravano in attività; se riposava la mano: tutti in pausa. Un incanto per me, ma lo stupore non ebbe limiti quando il nonno mi svelò l’arcano: erano i pupazzetti, lavorando con tanta alacrità, a far girare la manovella e la mano del vecchietto che, sentendosi per questo ancora vitale - intascava altresì le monetine lasciate dai passanti — visse gli ultimi giorni non troppo infelice. Trascorsi ottant’anni entra in scena un altro vecchio: il bambino di allora. La cassetta dell’arcano è nella mia mente, la memoria è il marchingegno che rianima i molti con i quali camminai, lungo la strada della vita: *gli avanguardisti ai Campi Dux, i compagni del paese, le ragazze del bordello, i prigionieri di guerra, i pittori, il maggiore inglese...* e cento altri. Sono essi che azionando la manovella dei ricordi — vorrebbero rimanere sempre con me — attivano le mie dita sui tasti di una vetusta Olivetti. E come il vecchietto di quell’anno cancellato dal tempo, sentendomi ancora vitale, vivo questi ultimi giorni non troppo infelice.

CASSIO MOROSETTI

Questo libro, pubblicato dalla Editrice FIESTA di Milano, quindi diffuso ed esaurito in edicola, ha ottenuto un'apprezzabile attenzione. L'autore comunque, non essendo uomo di penna, fida nella benevolenza di chi legge: egli ha voluto raccontare la vita a Jesi negli anni trenta e quaranta, cercando soprattutto di riprendere sia il modesto linguaggio di un ragazzino incolto, sia la percezione dei drammatici avvenimenti nei quali finì catapultato. I fatti narrati sono autentici, anche se a distanza di settant'anni memoria, sogni e fantasia tendono a confondersi.

Copertina di Giuseppe Coco. Il quadro è del pittore Piero Maccaferri.

«La vita non è quella che si è vissuta,  
ma quella che si ricorda  
e come la si ricorda per raccontarla».  
GABRIEL GARCIA MARQUEZ

*Il bordello di Jesi, uno scandalo per i paesani timorati, esercitava in una palazzina appena oltre le antiche mura che circondano il centro storico. Il portoncino, rischiarato da una lampaduccia rossastra, si apriva discreto con lo scuro serale.*

*1937, pomeriggio di domenica 3 gennaio. Una delle quattro ragazze, predisponendosi alla serata, sotto la doccia aprì a tutto giro il rubinetto dell'acqua calda ma venne spruzzata da un getto gelido.*

*Gli impianti erano di una ditta specializzata di Fabriano, mentre la piccola manutenzione compete a Paoletti, un geniale di qui che teneva bottega all'insegna di OTTICO ELETTRICISTA IDRAULICO, bravo anche tra i fornelli e unico nella zona a accordare i pianoforti. Io, di nome Egidio, da un paio di anni dalla fine di babbo, gli facevo da garzone.*

*Telefona e ritelefono, mi dissero, da Fabriano non rispondevano e Paoletti chissà dove stava a cantarsela con il verdicchio. Cercarono me prima a casa, poi fra i soliti crocchi in piazza e infine al cinema Famiglia del collegio dei Fratelli della Misericordia. Fratel Mario, stentando a farsi largo nella cagnara sulle panche — davano una pellicola di cappelloni con Tom Mix — si avvicinò gridando che corressi a casa.*

*Arrivai ansimando, ma niente di grave: bisognava rime-*

*diare subito un intoppo a questo indirizzo, mi riferì mamma ignara del posto. Ma io sapevo bene chi ci stava: spesso con gli amici la sera tardi andavamo a ridacchiare sulle sagome che s'intravedevano dietro le persiane chiuse.*

*Borsa degli attrezzi in mano mi avviai con l'immaginazione in calore... Le ragazze: discinte, maliose, invitanti?... Nemmeno rispondevo a qualcuno che, incrociandomi, salutava.*

*Venne a aprire la signora Greta, la tenutaria, una matrona sui cinquant'anni. Borbottando sui casini di campagna, mi prese per un braccio e mi tirò dentro di forza; c'era anche la cuoca che mi guardava diffidente. Le conoscevo entrambe di vista: le si vedevano i lunedì mattina per il corso sempre cariche di pacchi e borse. All'interno un'aria di chiuso: tanfetti di profumi e disinfettanti, ma anche di pesce fritto. Le quattro ragazze nelle camere al piano di sopra.*

*Scesi in cantina fra gli impianti. Poca luce, roba impolverata, fili elettrici e tubazioni in intrecci disordinati. La caldaia in pressione, ma il tubo per l'acqua calda ai sanitari, al tocco, freddo. Non ci voleva il talento di Paoletti per capire che per primi bisognava controllare i contatti col motorino della pompa. Con una zeppa di legno per evitare la scossa cominciai a smuovere i fili della centralina e in pochi tentativi si svelò il guasto: forse per il dispetto di un topo, un filo si era distaccato dal morsetto. Tre giri di cacciavite, e tutto come nuovo.*

*Ottenni nove lire, anche perché mi ero trattenuto in cantina più del necessario, fino a quando la signora Greta, spazientita dalla lungaggine, si era affacciata con un «Allora, ci capisci?», e avevo concettato la riparazione con frasi tipo*

*«dispersione magnetica» e «bassa tensione troppo bassa», tattiche orecchiate da Paoletti sempre fantasioso nel chiedere i compensi.*

*Macché, la signora non sembrava ancora tranquilla: parlottava fra sé, strizzava gli occhi. Adesso il timore che ai carabinieri arrivasse la notiziola di un quindicenne qui dentro: vaglielo poi a spiegare che si trattava di un intervento idraulico per una «bassa tensione troppo bassa», minimo la sospensione degli affari per settimane.*

*Con la promessa di altrettante lire dovetti restarmene chiuso in cucina fino a notte alta per sgattaiolare dopo avere accertato che per strada non si muovessero ombre. Passai il tempo mangiucchiando dolcetti e, fra un disco e l'altro di Natalino Otto e Alberto Rabagliati, ascoltando le vicissitudini della cuoca per le case marchigiane. Ma l'attenzione, tutta rivolta allo scalpiccio delle ragazze con i ganzi su e giù per le scale dal salone alle camere.*

*In paese nessuno ne venne a conoscenza. La tenutaria e la cuoca, tombe. Le ragazze, conclusa la quindicina, si erano disperse lontano. Da parte mia, benché pervaso dalla frenesia di raccontarlo agli amici e chissà con quali aggiunte, mi dovetti imporre il silenzio: mamma, quando vagamente ne accennai, segnandosi occhi al cielo, mi fece giurare che in eterno quella sconcezza elettrica non si introducesse nel pettegolezzo fra le amiche del Circolo cattolico.*

*Niente altro da raccontare, senonché un piccolo mistero restava. Da marzo a luglio, al campo sportivo, ogni sabato si radunavano gli avanguardisti, me compreso, selezionati per il Campo Dux a Roma. Eseguiamo le solite esercitazioni ginniche agli ordini del capomanipolo Cristina, professore di*

*ginnastica noto come attento a ogni gonnella, il quale un sabato si accostò e, ammiccando, mi sussurrò: «Egidio, te con le pompe, eh».*

*E io ci restai come un baccalà.*



«Avanguardista Egidio...»

«A noi!» risposi scattando sull'attenti.

«Vieni su, tonto...»

Scattai dalle file dei tre manipoli svogliatamente allineati sul terreno del campo sportivo e correndo in stile ginnico, testa alta e pugni all'altezza dei pettorali, mi portai sotto la tribunetta delle autorità. Montai la scaletta d'un balzo e salutai romanamente battendo i tacchi con uno schiocco che fece traballare le sconnesse tavole su cui si accalcavano il segretario politico con la gentile signora, il podestà, il capomanipolo Cristina, l'anziana camicia nera Corbetta, il professore di liceo Zenzola e altri.

L'"allorché", mi ordinò il segretario politico, di grado centurione della milizia e sul lavoro geometra Abondi Agostino, con la faccia premuta dall'alto dal pesante berretto con l'aquila d'oro e dal basso dal collettone duro dell'orbace.

L'inno alla conclusione di tutte le radunate. Intonai.

Ogni sabato dalle due alle sette pomeridiane, afa d'agosto o galaverna sui rami, i giovani in età fra i diciotto e i ventuno, fino a quando si partiva per il servizio di leva, avevano l'obbligo della premilitare. Ma in

virtù delle deroghe al regolamento, previste per eventuali esenzioni per gravi motivi, vi dovevano partecipare pure gli avanguardisti di sedici e diciassette anni, compreso il sottoscritto, il più giovane della centuria. Della facoltà discrezionale il segretario politico, capovolgendone l'interpretazione, se ne serviva per due buoni motivi: togliere la ragazzaglia dalle strade e rafforzare la consistenza dei reparti altrimenti radi data l'importanza del grado di gerarca.

L'assembramento iniziava in divisa regolamentare nel cortile del Dopolavoro, poco prima dell'ora stabilita: scarponi lucidati, fasce mollettiera, brache di tela grigioverde, sahariana sopra la camicia nera e sulla testa il fez. Ho elencato i capi dal basso perché dalle scarpe principiava l'ispezione che ogni premilitare subiva, prima dell'appello, dal capomanipolo Cristina, il quale non tollerava né un bottone penzoloni né che s'intravedesse un pelo di polpaccio fra una spirale e l'altra delle mollettiera. Nel caso si faceva sentire oltre il cortile, fin dentro l'adiacente convento dove le suore riprendevano cautamente a salmodiare solo quando capivano che il capomanipolo andava epilogando la sfuriata.

Dedicata la mezz'oretta ai bomboloni che Gino il friggitore veniva a smaltire approfittando della ressa e delle paghette nelle saccocce, i tre manipoli partivano incolonnati, con passo marziale, agli ordini che il centurione Abondi scandiva a voce alta camminando all'indietro. Ma solo nel tratto fra le antiche mura del paese passando volutamente per piazza Federico II

Per poter continuare la lettura del libro  
acquista la versione Kindle su [Amazon.it](https://www.amazon.it)